

# La ripartenza della via Emilia

## “Apriamo subito i cantieri”

Vertice con i sindacati. Obiettivo: avviare le opere pubbliche e aprire le fabbriche in sicurezza. Agli operai due milioni di mascherine. Bonaccini in pressing su Conte per anticipare la fase 2

di **Marco Bettazzi**

Puntare sui cantieri delle opere pubbliche e sulle aziende a forte vocazione internazionale, come per esempio le automobili, sulla base di precise linee guida di sicurezza. Se possibile ripartendo anche prima del 4 maggio indicato dal governo e con due milioni di mascherine che verranno distribuite ai lavoratori.

È la “via emiliana” per la fase 2 indicata ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini in video-conferenza coi rappresentanti delle associazioni economiche nella riunione del Patto per il lavoro, l'accordo che dal 2015 regola i rapporti all'interno del tessuto economico emiliano, oggi inevitabilmente aggiornato in chiave anti-epidemia.

«Vogliamo gestire la ripartenza discutendola con tutti i soggetti - spiegano Bonaccini e l'assessore regionale Vincenzo Colla - senza contrapporre mai la sicurezza sanitaria alla necessità economica. Il contrario, infatti, sarebbe un errore imperdonabile». Sul tavolo lo stop prorogato fino al 3 maggio per la maggior parte delle attività economiche deciso dal governo, che ha causato la rivolta degli industriali ma anche qualche malumore nella stessa Regione, che avrebbe gradito una riapertura graduale e concordata per alcune tipologie di imprese. Per gestire la “ripartenza” la Regione vuole promuovere tavoli provinciali per la sicurezza come quello già avviato a Bologna, con un sostegno

economico per il loro funzionamento da 1,5 milioni di euro, più altri 5 milioni per la messa in sicurezza sanitaria e la sanificazione degli ambienti di lavoro. Un contributo concreto per la sicurezza arriva anche dalle mascherine, sia col primo milione già acquistato dalla Regione, che verrà distribuito ai lavoratori delle aziende entro 48 ore, più un altro milione, novità comunicata ieri, che arriveranno entro sette giorni.

Le priorità indicate dalla Regione alle associazioni economiche sono principalmente due. Lo sblocco delle opere pubbliche già cantierabili in Emilia-Romagna, con investimenti «per alcuni miliardi di euro», spiegano Bonaccini e Colla, e le attività a forte vocazione internazionale che potrebbero perdere posizioni sullo scenario globale, visto che l'export per l'Emilia-Romagna vale 66 miliardi. Uno degli esempi portati dal governatore in video-conferenza è quello dell'automotive: a partire da alcune imprese capofila come Ferrari, Ducati, Maserati e altre, l'idea è di definire rigidi protocolli di sicurezza che consentano una ripresa delle attività in sicurezza, coinvolgendo però tutta la filiera che sta dietro questi grandi marchi, quindi anche artigiani e fornitori. E poi anche il superamento del sistema di silenzio-assenso che consente oggi alle imprese di riaprire inviando una richiesta alla prefettura (4.500 solo a Bologna).

L'assessore regionale al Lavoro Vincenzo Colla preparerà dunque un documento che dovrà essere

condiviso e ampliato da sindacati e imprenditori, per individuare le filiere prioritarie. L'obiettivo è proporlo «entro una settimana» al governo ed essere già pronti in vista del 4 maggio, ma nulla esclude che la Regione possa anche proporre una partenza anticipata con un accordo locale condiviso che lo consenta. «Al centro di tutto ci dev'essere sempre la sicurezza - commenta Giuliano Zignani, segretario Uil - Ma dal dibattito emerge una regione che vuole risollevarsi, dovremo convivere col virus senza affossare l'economia». «È un passo avanti per gestire la situazione, ma ci dev'essere un quadro nazionale», aggiunge Filippo Pieri, Cisl, mentre Luigi Giove, Cgil, chiede «il blocco dei licenziamenti» e «un adeguato sistema di controlli». «Credo sia più utile, per contrastare la diffusione del virus - conclude - verificare cosa accade nei luoghi di lavoro piuttosto che impiegare le forze dell'ordine in posti di blocco e nella compilazione di autocertificazioni».

***La Regione si dà  
una settimana  
per definire il piano  
da sottoporre  
al governo***

**la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
15 aprile 2020**